

Padre Theodoros Zisis: il Fanar appare isolato dalle Chiese autocefale

di Tat'jana Chajka

[*Unione dei giornalisti ortodossi*](#), 15 aprile 2019



il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli

A causa delle sue azioni non canoniche nella concessione dell'autocefalia alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il Fanar è per la prima volta isolato dalle altre Chiese, ha detto il professore di teologia.

La politica del Fanar ha messo in discussione il suo ruolo di coordinamento generalmente riconosciuto - il ruolo del centro di unità ecclesiale - e si è conclusa con un fallimento. Ne parla il protopresbitero Theodoros Zisis, professore presso la Scuola di teologia dell'Università Aristotele a Thessaloniki.

Secondo lui, "tutto questo ha avuto inizio dall'errata e inadeguata rappresentazione del corpo della Chiesa allo pseudo-concilio cretese".

"La natura non canonica dell'invasione della Chiesa di Costantinopoli nel territorio canonico della Chiesa russa è chiara come il giorno. Questo territorio per più di tre secoli (dal 1686) è appartenuto alla Chiesa russa con l'indubbio e universale riconoscimento di questo fatto da

parte di tutte le Chiese locali (incluso lo stesso Patriarcato ecumenico), come dimostrato da studi scientifici storici e canonici", spiega il teologo.

Egli sottolinea che, nonostante ciò "alcuni ricercatori si stanno sforzando di presentare un quadro diverso: presumibilmente il Patriarcato ecumenico ha giurisdizione canonica in Ucraina e, peggio ancora, ha presumibilmente il diritto esclusivo di conferire l'autocefalia senza il consenso di tutto il corpo della Chiesa, che dovrebbe rivelarsi in un modo conciliare e pan-ortodosso".

"Quest'ecclesiologia appena conosciuta, che cerca di presentare il Patriarca ecumenico non come "primo fra pari" (*primus inter pares*), che prende decisioni e giudica in accordo con gli altri ma come "primo senza pari" (*primus sine paribus*), che decide in modo unico come il papa, ha raggiunto il suo culmine in una decisione completamente unica e autoritaria del Patriarcato ecumenico di reintegrare gli scismatici ucraini senza osservare le condizioni stabilite dai sacri canoni - pentimento pubblico, riordinazione o re-imposizione delle mani su di loro", ha continuato lo studioso greco.

Secondo lui, "la cosa peggiore della situazione degli scismatici ucraini (e questa circostanza non è pienamente compresa dal punto di vista canonico e pastorale) è il fatto che per molti secoli c'è stata una Chiesa canonica in Ucraina, ora diretta dal metropolita Onufrij, dalla quale gli scismatici sono decaduti, eppure il patriarca Bartolomeo crea simultaneamente una giurisdizione parallela nello stesso luogo, crea un nuovo sinodo, diventando così l'iniziatore di una scissione, che può avere conseguenze amare non solo per l'Ucraina, ma anche per tutta l'Ortodossia universale".

"Tuttavia, in nessuno dei casi passati di concessione di autocefalia nello spazio ecclesiale vi è stata qualche opposizione tra chiese canoniche e scismatiche. Noi abbiamo chiesto la nostra autocefalia - e l'abbiamo avuta! L'autocefalia è concessa alla Chiesa che incarna la plenitudine dei fedeli di un determinato paese", afferma padre Theodoros Zisis.

Ha aggiunto: "Poteva accadere che una Chiesa entrasse in scisma, esprimesse pentimento, ritornasse allo stato canonico e ricevesse l'autocefalia. In Ucraina c'è una sola Chiesa canonica, riconosciuta da secoli da tutte le Chiese autocefale, ma non ha chiesto alcuna autocefalia. Sono stati gli scismatici a chiederla, e a questi il Patriarcato ecumenico avrebbe dovuto raccomandare il pentimento e il ritorno alla Chiesa canonica, poiché quella Chiesa e lei sola ha il diritto di chiedere l'autocefalia e di riceverla".

"Ora, nello stesso paese, il Patriarca ecumenico ha creato una chiesa locale parallela con un proprio sinodo separato, non riconosciuto dalla Chiesa canonica. In forza del decreto patriarcale, di fatto, è nato uno scisma. Come possono esistere due giurisdizioni ecclesiastiche in un paese? Per anni abbiamo cercato di risolvere il problema delle molteplici giurisdizioni nella diaspora ortodossa, e il Patriarca ecumenico porta lo stesso problema nel legittimo territorio canonico delle Chiese autocefale, dove non ci sono motivi teologici e canonici per farlo", ha spiegato il professore di teologia.

Sottolinea che le autorità ecclesiastiche delle Chiese locali di lingua greca - quattro su cinque - non sono d'accordo con l'autocefalia per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Al momento, quattro delle cinque Chiese locali di lingua greca si sono rifiutate di schierarsi

con la Chiesa di Costantinopoli, mentre la quinta, quella dell'Ellade, tace e aspetta di vedere le conseguenze immediate. Due - quelle d'Albania e di Cipro - chiedono specificamente la convocazione di un Concilio pan-ortodosso sulla questione ucraina".

"Nulla offende Dio più dell'eresia e dello scisma. Anche il sangue del martirio non può lavare via il peccato dello scisma. Naturalmente, dal punto di vista ecclesiastico, tutto è assolutamente chiaro: nessuna Chiesa autocefala locale riconosce la pseudo-autocefalia in Ucraina; non una sola Chiesa locale autocefala fa menzione liturgica del primate degli scismatici Epifanij nei propri dittici", conclude il teologo.

Come riportato dall'*Unione dei giornalisti ortodossi*, in precedenza il protopresbitero Theodoros Zisis ha affermato che Costantinopoli distorce deliberatamente la verità storica per sostenere lo scisma in Ucraina.